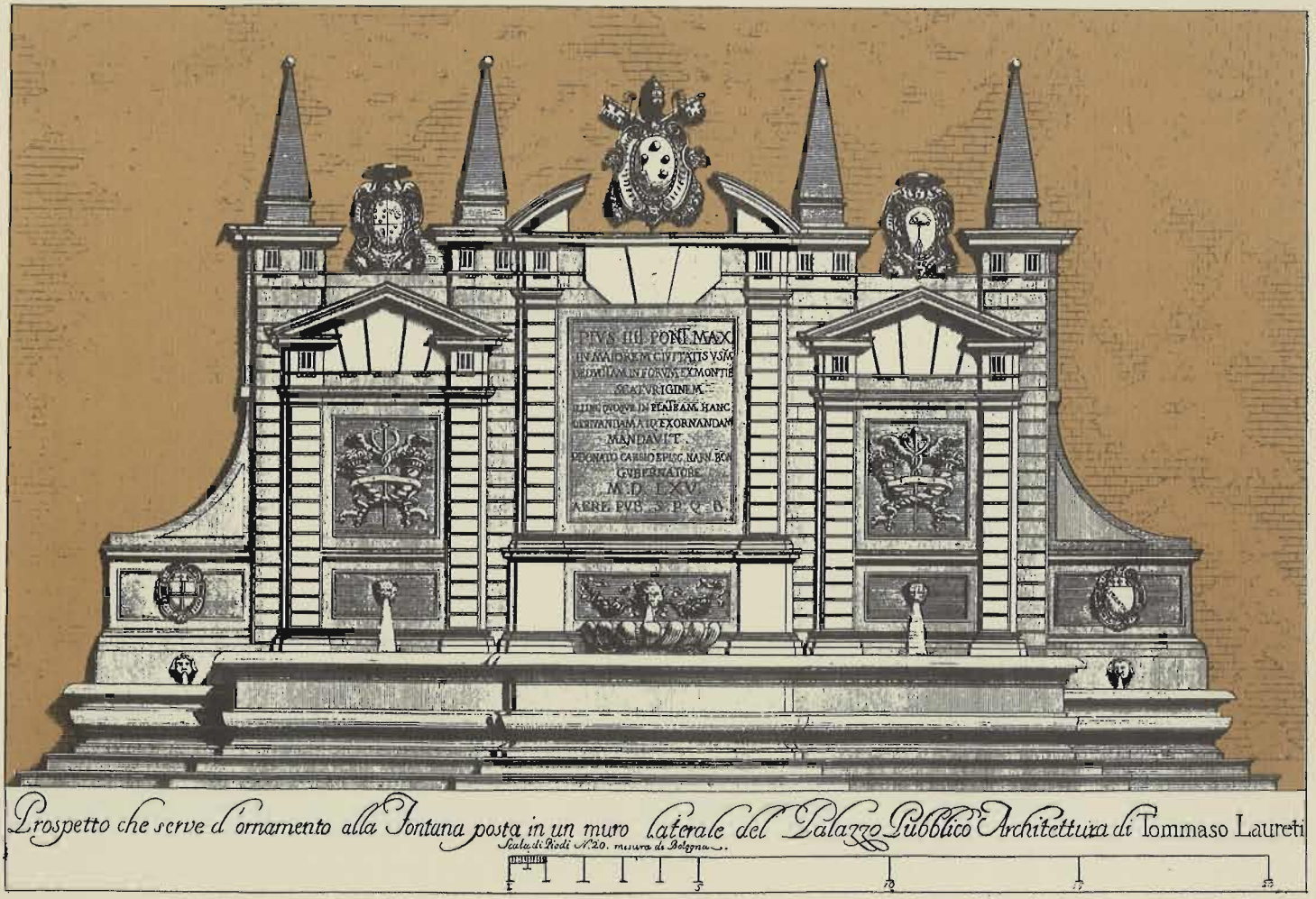
COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
Ufficio Tutela Beni Artistici e Monumentali

Comitato "Via Ugo Bassi"

IL RESTAURO DELLA FONTANA VECCHIA

INAUGURAZIONE

SABATO 20 GENNAIO - ORE 17 - VIA UGO BASSI



Prospetto che serve d'ornamento alla Fontana posta in un muro laterale del Palazzo Pubblico Architettura di Tommaso Laureti

Scala di Piedi N.20. misura di Bologna.

Le origini

Fu un brutto risveglio quello dei bolognesi, ma soprattutto delle casalinghe e dei bottegai che tenevano mercato non lungi dalla piazza, quando un mattino del 1483 non trovarono più, tra il Palazzo del Comune e quello del Podestà, cioè pressapoco dove si trova oggi il "Nettuno", la fontana pubblica che già da una decina d'anni era a loro disposizione per attingervi l'acqua potabile e per lavarvi i panni, frutta, verdure o abbeverarvi animali.

Era alimentata dalle acque purissime della sorgente Remonda che scaturivano da sotto il colle di S. Michele in Bosco: il Senato ne ordinò la demolizione, con grandissimo dispetto del popolo, pare a causa delle cattive condutture; a meno che non vogliamo credere al Ghirardacci, il cronista bolognese della metà del '500, il quale afferma che furono le lagnanze dei dazieri del vino a far togliere la fonte! Notizie posteriori parlano di una sua ricostruzione, fra il 1520 e il '24, in muratura, ordinata dal vicelegato pontificio card. Averoldi.

Dunque, dovette passare quasi mezzo secolo, perchè, contemporaneamente alla costruzione della fontana del "Nettuno" (1563-66) voluta dal pontefice Pio IV, venissero accolte anche le richieste popolari del ripristino di una fonte ad uso pubblico (in quella del "Nettuno" tale uso era severamente proibito a rischio di gravi pene anche corporali).

Fu così che l'antica fontana fu trasferita nel 1565 da Piazza Maggiore a via Imperiale - l'attuale via Ugo Bassi - e collocata a ridosso della parete del Palazzo Comunale: di qui l'appellativo, tuttora in uso di "Fontana Vecchia".

Ciascuna delle due fonti veniva pertanto ad assumere una precisa connotazione ideologica, rappresentando la sontuosa fontana "nuova" del "Nettuno" la forza e la stabilità del governo pontificio, quella "vecchia", più modesta, le legittime istanze popolari.

Di entrambe il progetto fu affidato al palermitano Tommaso Laurenti (ca 1530-1602), più noto in verità come pittore che come architetto, il quale aveva "bottega" a Bologna.

Che il Laurenti fosse, tuttavia, un eccellente ingegnere ne abbiamo la prova nell'impianto idrico ch'egli ideò (disegni e descrizioni si trovano in una copia manoscritta, alla Biblioteca dell'Archiginnasio) per rifornire le due fontane, convogliando, oltre a quelle della sorgente "Remonda", anche le acque della sorgente "Valverde", detta "Bagni di Mario", già sfruttata in età romana, che scaturiva dal colle dell'Osservanza.

Ne resta tuttora praticabile l'originale complesso sotterraneo, con una grande sala ottagonale di raccolta e le vaschette di decantazione delle acque: il pubblico poteva accedervi per l'approvigionamento.

L'impianto restò in funzione fino a quando, nel 1881, fu sostituito con quello attuale del Setta.

L'esecuzione muraria della "Fontana Vecchia" fu affidata per contratto che porta la data 22 Agosto 1564, agli stessi artigiani impegnati per il "Nettuno", i tagliapietre Antonio Fasano da Mantova e Andrea Riva da Milano, e il "muratore" bolognese Giovanni Andrea Della Porta.

L'opera, commissionata dal vicelegato card. Donato Cesi, fu inaugurata nel 1565, come ricorda la scritta incisa sul grande riquadro centrale di arenaria.

Ne risultò una struttura architettonica che, nel gusto manieristico tardocinquecentesco proprio del Laurenti, ben si colloca, con il suo andamento disegnativo così poco plastico ed aggettante, sulla massiccia parete muraria della fiancata del Palazzo, accordando la calda tonalità dell'arenaria al color bruno del mattone: quasi un grande parato appeso a mo' d'arredo urbano.

L'opera, costruita nella bella ma fragile pietra arenaria bolognese, ha subìto, come tutti gli antichi manufatti urbani, gravi ingiurie nel tempo.

All'acqua e al gelo - i maggiori responsabili dello sfarinamento della pietra - s'è aggiunta oggi la micidiale azione corrosiva dello smog atmosferico e delle "piogge acide", favorendo così nelle fessurazioni la crescita di alghe e muschi.

In particolare, il degrado, a causa della costante umidità prodotta dai getti d'acqua, è presente in misura

preponderante nelle zone inferiori, risparmiando largamente quelle superiori.
Si spiega così l'impiego massiccio di cemento durante il restauro degli anni '60, mentre sono ancor oggi corrette le integrazioni a base di calce e sabbia eseguite nel restauro precedente, intorno agli anni '20.

L'intervento

Il restauro che oggi s'inaugura - proposto nell'87 dall'Ufficio Tutela Beni Artistici del Comune, iniziato nell'agosto '88 e terminato nel dicembre '89 - ha peraltro conservato le integrazioni degli anni '20, omogenee all'arenaria antica, sostituendo, per quanto possibile, quelle a base di cemento, qualitativamente incompatibili, con altre a base di polvere d'arenaria e resina acrilica.
Secondo una metodologia già ben collaudata, l'intervento ha previsto varie fasi: a) preconsolidamento; b) rimozione dei vecchi restauri; c) consolidamento; d) pulitura; e) stuccatura; f) protettivo idrorepellente.
I rifacimenti cementizi, che spesso coprivano parti integre, e le incrostazioni calcaree, sono stati rimossi usando martelletto pneumatico e scalpelli fini.
Nel consolidamento sono stati messi in opera, all'occorrenza, perni in ottone.
Infine, si è provveduto a rinnovare l'impianto idrico e quello elettrico con moderni fari per rendere suggestiva l'illuminazione notturna.
Contro il danno provocato dal guano dei piccioni, si è installato un impianto, già messo in opera con successo in Lombardia, a base di corrente a bassissima frequenza, che tiene lontani i volatili senza danneggiarli.
Il restauro - portato a termine con successo da un giovane e già valente operatore, Mauro Marzaduri, che per diversi anni ha lavorato con il prof. Ottorino Nonfarmale, specializzandosi nel restauro della pietra e della terracotta - è stato diretto dallo scrivente responsabile dell'Ufficio Tutela, con il particolare contributo del suo collaboratore arch. Aldo Cocchi, e con l'assidua supervisione degli arch. Lucia Gremmo, sovrintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici, e Ippolita Adamoli, responsabile per Bologna.
Nel 1990 i bolognesi vedranno anche il maestoso "Nettuno" riacquistare il suo originario splendore; ma soprattutto i più piccini riavranno ancora la gioia di veder guizzare i pesciolini rossi nella vasca della rinata Fontana Vecchia.

GIANCARLO CAVALLI

IL PROGRAMMA DELL'INAUGURAZIONE
(a cura di Marco Bertoni e Enrico Serotti con la collaborazione del prof. Mario Baroni)

Dalla Fontana Vecchia finalmente esce di nuovo l'acqua. Nuovi scrosci che portano la musica delle pavane del '500, le fontane del Respighi, la "Wassermusik" di Haendel, dei fiumi europei, la Dolce vita di Fellini e Rota, nonchè le musiche di giovani compositori bolognesi Di buon auspicio.

NICOLA EVANGELISTI
"Se la notte si desta" - 1987 - 9'50"

OTTORINO RESPIGHI
"Le fontane di Roma"
La fontana di Valle Giulia all'alba/La fontana del Tritone al mattino - 1916 - 10'

MARCO BERTONI, ENRICO SEROTTI, FRANCESCO GARAU
"Berlino sopra il cielo" - 1988 - 8'

GEORG FRIEDRICH HAENDEL
"Wassermusik" Suite No 2 in RE Maggiore - 1715 - 14'

GIORGIO MAGNANENSI
"Aon" - 1988 - 8'

OTTORINO RESPIGHI
"Le fontane di Roma"
La fontana di Trevi a mezzogiorno/La fontana di Villa Medici al tramonto - 1916 - 13'

MAGAZZINI CRIMINALI
"Africa agosto 2001" (su ibridi sonori di B. Eno) - 1980 - 8'

GEORG FRIEDRICH HAENDEL
"Wassermusik" Suite No 1 in FA Maggiore - 1715 - 32'

TIELMAN SUSATO
"La Morisque" "Branle Quatre Bransles" "Ronde and Salterelle" - 1551 - 4'26"

LA DOLCE VITA
"Estratto dialogo Anita Ekberg Marcello Mastroianni Fontana di Trevi" - 1959 - 1'

NINO ROTA
"La dolce vita" 1959 - 3'

MARCO BERTONI, ENRICO SEROTTI
"Canto" (da/su Sequenza III di L. Berio) - 1989 - 12'30"

MARCELLO JORI
"Molda on Moldau" - 1976 - 15'

GEORG FRIEDRICH HAENDEL
"Wassermusik" Suite No 3 in SOL Maggiore - 1715 - 5'30"

NOTE SUGLI AUTORI

NICOLA EVANGELISTI (1963). Diplomato al conservatorio G.B. Martini di Bologna in strumentazione per banda. Ha partecipato alla Biennale '88 dell'Europa mediterranea. Studia fuga e composizione a Bologna.

GIORGIO MAGNANENSI (1960). Diplomato al conservatorio G.B. Martini di Bologna in composizione, musica corale e direzione di coro. Ha partecipato alla Biennale '88 dell'Europa mediterranea. Insegna armonia e contrappunto al conservatorio di Rovigo.

MARCO BERTONI, ENRICO SEROTTI (1961, 1960). Hanno studiato armonia Jazz presso l'INSJ di Parma; diplomato in elettronica il primo, laureato al DAMS musica il secondo, hanno partecipato alla Biennale '88 dell'Europa mediterranea. Lavorano come compositori ricercatori e produttori in uno studio di Bologna.

FRANCESCO GARAU (1955). Polistrumentista, membro fondatore di vari gruppi musicali, ha studiato percussioni presso l'INSJ di Parma. Lavora con il gruppo "Slava Trudu" a Bologna.

MARCELLO JORI (1956). Affermato artista visuale bolognese, nel 1976 pubblicò un lavoro concettuale sommando il rumore del fiume Moldava all'omonimo brano di Smetana.

MAGAZZINI CRIMINALI (oggi Magazzini). Gruppo teatrale di Firenze, momento storico della ricerca teatrale. Hanno anche pubblicato vari dischi unendo i loro dialoghi ad ibridi sonori.

NINO ROTA (1911-1979). Talento precocissimo; allievo di Pizzetti e Casella, si laureò in composizione al conservatorio di S. Cecilia a Roma. Ha scritto opere liriche, musica sinfonica e da camera, ma è noto al pubblico di tutto il mondo come autore di musica per il cinema.

OTTORINO RESPIGHI (1879-1936). Studiò musica a Bologna, a Berlino e a Pietroburgo con Rimskij Korsakov. I suoi lavori si possono collocare tra l'impressionismo e il neo-romanticismo.

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1739). Musicista prolifico, ambizioso ed eclettico; la sua produzione comprende musica di tutti i generi; probabilmente i suoi lavori più interessanti vanno cercati nella produzione di musica sacra, e in particolare negli oratôri.

TIELMAN SUSATO (1500?-1564). Fu compositore, arrangiatore e musicista professionista. Autore rappresentativo della musica rinascimentale, godette buona fama in Europa. I suoi brani, di festa e danze, sono contemporanei alla costruzione della fontana.